

# Cultura & Spettacoli



Nella foto grande, Canaletto «Il Bacino di San Marco verso est» (1730 circa). Sopra, la copertina del libro (edizioni Il Poligrafo) e lo scrittore Ivone Cacciavillani

di **Massimiliano Melilli**

**N**on ci sono riusciti i francesi, gli austriaci e i sabaudi. Persino un uomo dalle smodate ambizioni come Napoleone ha dovuto arrendersi. Come se non bastasse, ci hanno provato (invano) anche le guerre, la politica, i colpi di mano. Niente. Nonostante i mille anni di vita, l'ordinamento giuridico della Repubblica di Venezia continua a influenzare positivamente la società contemporanea. Gli effetti sono qui, a portata di mano, palesi e insindacabili, come gli autorevoli messaggi che esprimono. Dal welfare al diritto agrario e idraulico fino al sistema elettorale e al credito mutualistico, l'assetto costituzionale della Serenissima rappresenta ancora un modello di credibilità e funzionalità per il legislatore dei giorni nostri. Eppure, inspiegabilmente, il diritto veneziano è vittima di un oblio che umilia una delle costruzioni più solide e rischiarate nella storia della giustizia.

Con l'obiettivo di restituire al diritto veneziano la dignità che merita, attraverso una paziente e raffinata analisi di codici, atti e misfatti del tempo, Ivone Cacciavillani, avvocato veneziano, collaboratore del *Corriere del Veneto*, cultore di storia e cultura veneta che i lettori di questo giornale apprezzano da anni per i suoi interventi, pubblica ora un saggio talmente intri-

## Gli incontri

● Inizierà il 4 marzo la serie di presentazioni del volume «Diritto veneziano vigente» di Ivone Cacciavillani (Il Poligrafo), a partire da Padova, il 4 marzo alle 17.30 presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi, per proseguire a Venezia, all'Ateneo Veneto, il 25 marzo, sempre alle 17.30.

● Aggiornamenti sulla pagina ufficiale de Il Poligrafo su Facebook, twitter @IlPoligrafo

**In libreria** Il sistema giudiziario di Venezia e i punti di contatto con la società di oggi



## La legge della Serenissima? Una ricetta per salvare l'Italia

Dal welfare al sistema elettorale ai campi: il nuovo saggio di Cacciavillani

gante che si legge come un romanzo storico: *Diritto veneziano vigente* (Il Poligrafo, 172 pagine, 20 euro).

«Nonostante il Calamandrei scriva che è più facile parlare male degli avvocati che farne a meno, io, - confessa Cacciavillani - a costo di affrontare mille critiche, non ho resistito al richiamo dell'onestà intellettuale e giuridica. Non potevo più sopportare le angherie e le menzogne che da troppi anni hanno finito per relegare l'ordinamento giuridico della Repubblica di Venezia nell'oblio. Guardi, mi creda. Sono trascor-

si mille anni - rileva Cacciavillani - ma l'impianto centrale rimane perfetto. E' qui, a nostra disposizione. Invano. Davanti a certe storture e a interpretazioni di parte che vedo ogni giorno quando si parla di riforma della giustizia, tema di dolente attualità, - riflette l'autore - mi chiedo perché ci si ostini a non rileggere e sfruttare il diritto veneziano». Quello di Cacciavillani è un lungo viaggio nella storia del diritto. Non c'è solo Venezia, la Serenissima, i fatti e i protagonisti del tempo. Questo libro è coraggioso perché si spinge oltre il territorio da

esplorare. Con una trama quasi da legal thriller, l'ostinazione del cronista e stile da narratore, Cacciavillani rivela oneri e onori di un sistema giuridico che ha punti di contatto con il presente: dal sistema elettorale alla difesa dei poveri a quella penale, dal diritto commerciale al mondo della scuola al diritto agrario fino al sistema di garanzie. «Faccio un esempio. La legge elettorale della Serenissima è come un monito alla classe politica di oggi, - chiosa amaramente Cacciavillani - dal 1317 al 1797 ha costituito un sistema affidabile di regole sen-

za colpi di spugne, modifiche, mistificazioni. La Venezia di allora sapeva bene quanto la parola giustizia fosse sacra». Ecco uno dei messaggi di attualità del diritto veneziano, purtroppo non raccolto oggi. «Le regole del gioco non si cambiano durante le partite, - avverte Cacciavillani - è come se giocassimo a carte e all'improvviso l'asso, il re e altre figure non avessero più lo stesso significato». Dal legislatore al politico sino al tutore dell'ordine pubblico e alla comunità, la Serenissima aveva previsto tutto.